

Numero della Proposta

122

CAMERA DEI DEPUTATI

—
Sessione 1861.
—

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 10. Luglio 1861.
dal Ministro delle Finanze*

OGGETTO

*Relazione della Commissione di vigilanza del
Debito Pubblico*

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

Relatore

Adottata nella tornata del

186

Relazione della Commissione di vigilanza
per l'Amministrazione del debito pubblico al
Sg. Ministro delle Finanze.

Il lucido, elaborato ed esteso rendiconto sulla gestione dell'annata 1860, che dall'isimo Sg. Direttore gen^{le} del debito pubblico venne mandato alle stampe, e non ha guari fatto di pubblica ragione, rende molto più agevole il compito imposto alla Commissione di vigilanza instituita colla legge 12 marzo 1859 per un ramo tanto importante e delicato di pubblico servizio dall'art. 6 della legge dianzi citata.

Infatti da quel documento si raccolgono i più completi e circostanziati ragguagli su quanto si riferisce alla situazione materiale non meno che alla direzione morale del debito pubblico dello Stato e delle altre contabilità affidate alla sua amministrazione per la gestione del sovraindicato esercizio, vale a dire del debito pubblico delle antiche provincie, di una porzione di quello dell'Emilia, mandato inscrivere sul debito 7 settembre 1848, un R. Decreto del 28 marzo 1860, de' prestiti di debiti derivanti dal Monte Lombardo, i rincamenti dell'Emilia e quelli dell'Umbria e delle Marche, richiamati soltanto coi R. Decreti del 29 dicembre e 21 febbrajo u. s. sotto la dipendenza o l'amministrazione di quest'ufficio gen^{le} e centrale un po' meno ancora far parte di una tale gestione.

E per cominciare da quanto ha rapporto alla situazione del debito, facilmente si scorge come la rendita iscritta sui registri del debito pubblico a tutto il 1859 sia accresciuta nel 1860

Di L. 9,969,547, 50 che unita al fondo assegnato per la relativa estinzione in lire 1,993,909, 40 formano un totale di L. 11,963,456, 91 di aumento, e quali ne siano state le cause. Ora questo principalmente figura il nuovo prestito autorizzato colla legge 12 luglio 1860, che diede luogo ad una nuova creazione ed emissione di lire 9,321,930 di rendita, e che nel tempo stesso ha fornito al paese occasione propizia per far risplendere il suo patriottismo, e per dimostrare nel modo il più incontrastabile come il credito pubblico verso lo Stato continuasse a mantenersi fermo, e sempre più solido sulle antiche sue basi.

Se non che alla suddetta somma dovendosi unire quella anteriormente inscritta fino al 1° gennaio 1860, si ottiene in complesso un totale di lire 77,944,529, 25 dal quale deducendo poi l'importo e delle rendite già riscattate, e di quella che quindi rimane dovrà essere devoluta a carico della Francia in conseguenza del trattato del 24 marzo 1860, e finalmente l'ammontare del fondo d'estinzione al valore del corso, che in paese chi anni più non ha luogo, meno L. 900,000 riservate, a cominciare dal secondo semestre 1860, per l'estinzione del prestito Hambro, il residuo totale a carico del Tesoro ^{dello Stato} si riduce, al 1° gennaio 1861, all'annualità di L. 60,060,894, 04.

Ora dalla situazione generale del debito al 1° gennaio 1861, passando a ragionare del servizio contabile, e dei pagamenti che si fanno, sia direttamente dalla Cassa dell'Amministrazione, sia per suo conto, dalle Casse di Circondario, e da Casse Bancarie.

all'estero, non che dello stato delle risultanze di attivo e
passivo, ch'ebbero a verificarsi, all'epoca suddetta, nelle
diverse Contabilità dell'Amministrazione, se ne rileva
del pari che il fondo proveniente dalla gestione del 1859,
e Pariprendersi a carico di quello del 1860, erasi
accresciuto in L. 41, 573, 115, 30 $\frac{3}{4}$, al quale aggiungendo
l'importo delle riscossioni eseguite durante
l'anno 1860 in L. 41, 236, 216, 08 si aveva un fondo
di L. 118, 809, 331, 38 $\frac{3}{4}$ posto a disposi-
zione dell'Amministrazione pel servizio ordi-
nario delle rendite, e per quello degli interessi
delle obbligazioni per l'estinzione, e finalmente per le
contabilità straordinarie affidate all'Adminis-
trazione medesima.

Che se questa somma operando operato a
tutto il 31 Dicembre u. s. il pagamento in com-
pleto di L. 43, 325, 850, 25 $\frac{1}{4}$ rimaneva il
fondo Pariprendersi a carico dell'annata corrente
di L. 5, 483, 481, 13 $\frac{3}{4}$ da attribuirsi per
L. 5, 217, 330, 66 $\frac{1}{4}$ alle contabilità ordinarie e per
L. 266, 120, 47 alle contabilità straordinarie.

Che però i pagamenti d'effettuarsi pel 2° semes-
tre scadute il 31 Dicembre, non poterono essere
compresi nel conto, questa circostanza aveva
pure contribuito a farsi, che anche nella sis-
temazione generale della contabilità del 1860,
non poteva a meno di figurare una somma
abbastanza cospicua di residui a credito e a De-
bito, nella cifra di L. 113, 743, 613, 27 $\frac{1}{4}$, che
si bilanciano.

Che tuttavia in detta somma sono comprese
le L. 67, 270, 078, 13 $\frac{1}{4}$ rimasto da impiegarsi
per l'estinzione della rendita al valore del corso,
che da parecchi anni più non viene eseguita, e
che allo stato della Legislazione attuale sul debito
pubblico, si presentano come una vera debitura a
carico delle finanze, mentre i rimanenti residui
papiri dipendono in parte dal saldo semestrale sulle
rendite, che ancora non sono compresi, per le so-
pra indicate ragioni, nel conto, ed in parte sono
più figurativi che reali.

Prima questi capi di cui sopra quanto, in mo-
do a più circostanziato e completo si riferi-
re sviluppato nel rendiconto del sig. Direttore gen.
del debito pubblico, e che perciò sarebbe stato un
perfluo di ripetere qui più estesamente, la
Commissione deve anche aggiungere, e per
compiutamente accertata della perfetta cori-
spondenza che presentano coi registri e coi reca-
piti autentici esistenti presso l'Amministrazione
ne, le risultanze tutte avanti citate.

Che anzi la forma sopra adottata sin da prin-
cipio, e costantemente seguita, e appoi per la
contabilità del debito pubblico dello Stato, che
permette di riconoscere la regolarità, e la
massima facilità e chiarezza, ed il modo ordi-
nato, nitido e preciso, con cui sono tenuti i
registri, i giornali e le carte tutte dell'Ammi-
nistrazione, pongono vero e meritato argomen-
to di grandissima lode verso dell'egregio sig.
Direttore gen.^{le} non solo, ma ben anco verso
degli impiegati tutti di detta Amministrazione

che gareggiando d'intelligenza e di zelo, hanno saputo
mantenerla in quel grado di riputazione, che si è
così giustamente acquistata.

Non terminerà in fine la Commissione di rivi-
sazione questa sua relazione, senza accennare alla
seria considerazione in cui esigono d'esser pres-
se, e le difficoltà che già in oggi derivano dai
semestrali pagamenti ad una stessa scadenza
dell'aumentare eccezionale della rendita inscrit-
ta sul debito di creazione 12.16 giugno 1849,
pagamenti che pure coincidono con quelli del
debito perpetuo e del prestito 1831 e delle obbli-
gazioni del 1834, e la cifra ragguardevolissima,
alla quale essendo ormai la somma rimasta
ad esigersi, e ad impiegarsi per la esdebitazione
della rendita al valore del corso.

Questi due punti meritano di fissare tutta
quanta l'attenzione del Governo e del Parla-
mento, affinché dove abbia a presentarsi oc-
casione di nuovi prestiti, siano adottati quei
temperamenti che si ravviseranno più oppor-
tuni in ordine al primo, e perché in quanto
al secondo, un provvedimento legislativo venga
quanto prima a regolare tale contabilità in modo che
meglio risponda alle attuali politiche ed economiche
contingenze del Regno.

Firmato: Quarelli

Firmato: G. A. Colta

Firmato: G. Spivola

Ministero delle Finanze

Signori Deputati

Giusta quanto è prescritto dall'art. 6. della Legge 12. marzo 1859 ho l'onore di rassegnare alla Camera dei Deputati la relazione fatta dalla Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico delle antiche provincie del Regno intorno alla direzione morale ed alla situazione materiale al 31 dicembre 1860 del debito pubblico in corso.

10.

N° 122

Della Comparsa di vigilanza nel debito pubblico
Relazione presentata dal Ministero
alle Camere (Bastogi)

Relazione intorno alla vigilanza morale ed alla
vigilanza materiale al 31. Dicembre 1860 del
debito pubblico delle antiche Province del Regno.

Stampata del 10. luglio 1861.